

OLTRETERRA

TAVOLO D - PASCOLI E AREE APERTE

Presenti:

- Pierluigi Molducci, Studio Verde
- Giovanni Argenti, Università di Firenze
- Lisa Casamenti, Studio Verde
- Camilla Dibari, Università di Firenze
- Costanza Rosso, Dream Italia
- Tommaso Campedelli, Dream Italia
- Gianluca Ravaioli, Unione dei Comuni Romagna Forlivese
- Raffaella Ponzio, Slow Food
- Elena Feo, Euromontana
- Gino Quariere, Slow Food
- Francesca Napoleone, Università di Roma La Sapienza
- Pamela Sbardella, Studio Verde
- Massimo Milandri, ex funzionario
- Andrea Ghirelli, Unione dei Comuni Romagna Forlivese
- Davide Alberti, Ente Parco
- Francesca Pisseri (online), Associazione Italiana di Agroecologia
- Matteo Barcella (online), Università di Pavia
- Carmelo Gentile (online), Parco Nazionale d’Abruzzo, Lazio e Molise

HIGHLIGHTS

- Necessità ripristino, conservazione, mantenimento, gestione praterie e pascoli (e servizi ecosistemici annessi) tramite supporto alle aziende agricole
- Maggiori criticità emerse: mancanza di coordinamento, sinergie fra i vari soggetti che lavorano nel settore, redditività, burocrazia, ammodernamento, formazione, cambiamenti climatici, risorsa idrica, pianificazione e gestione.
- Principali obiettivi individuati riguardano le seguenti tematiche:
 - ✓ Bandi concessione
 - ✓ Contratti (premieria)
 - ✓ Linee guida di gestione
 - ✓ Misure e incentivi PSR
 - ✓ Occasioni, forme di scambio delle conoscenze
 - ✓ Infrastrutture
 - ✓ Formazione e valorizzazione della pastorizia
 - ✓ Valorizzazione della filiera intera (“from farm to fork”), forme di certificazione
 - ✓ Trasferimento innovazione tecnologica

APPROFONDIMENTO

Praterie e aree aperte sono tra gli ambienti più ricchi di biodiversità; la loro conservazione è minacciata da un lato dall’abbandono delle attività zootecniche e agricole tradizionali, dall’altro da un eccessivo e/o sregolato carico di capi animali, dalla assenza di tecniche di gestione dei pascoli, dall’utilizzazione di razze

animali poco adatte al regime pascolivo. Le conseguenze sono sempre la stesse, ovvero uno scarso o pessimo stato di conservazione degli habitat, una scarsa resa zootecnica in termini sia energetici (Unità Foraggiere/ha) che proteici (% Proteine Grezze), e quindi una scarsa sostenibilità delle attività pastorali.

Lo strumento migliore per la loro conservazione è quello di sostenere le aziende agricole montane, favorendo forme di economia sostenibile e presidio del territorio, tramite strumenti per favorire, migliorare e gestire il pascolamento in maniera razionale, tanto più che in alcune praterie ed aree aperte sono presenti habitat di interesse comunitario.

Ad oggi le principali criticità emerse dal tavolo di lavoro sono da un lato la mancanza o scarso coordinamento e sinergia tra i soggetti coinvolti pubblici, privati e scientifici, e dall'altro la difficoltà nella gestione e nel rispetto dei contratti di concessione nel caso di terreni pubblici. Dal punto di vista aziendale emerge il problema di garantire la redditività dell'attività economica del settore, anche tramite filiere di valorizzazione dei prodotti, la difficoltà nel gestire burocrazia e pratiche amministrative, la necessità di ammodernamento delle strutture e infrastrutture a servizio del pascolo (ad es. risorsa idrica, viabilità) e di miglioramento della formazione professionale, oltre che la necessità di stimolare la creazione di una rete di aziende per favorire forme di aggregazione e associativismo.

A scala più ampia emerge la problematica dei cambiamenti climatici in relazione soprattutto alla risorsa idrica e la necessità di adattamento e di una pianificazione nel medio-lungo periodo.

Gli obiettivi e le proposte operative elaborate dal tavolo sono le seguenti:

- La creazione e la disseminazione di un modello di bando per l'affidamento in concessione di pascoli di proprietà demaniale, al fine di limitare le possibilità di speculazione;
- La creazione di un modello di contratto e di linee guida per la sua applicazione, tramite l'elaborazione di un sistema di premialità, definendo obiettivi e relativi premi (ad es. sconto sull'affitto, marchio del prodotto, altro);
- La creazione di un tavolo di discussione con le Regioni, che coinvolga stakeholder, associazioni di categoria e altri enti pubblici coinvolti per garantire l'inserimento nei PSR di misure che prevedano un sistema di premialità rispetto a una corretta gestione di praterie e aree aperte, in termini di mantenimento, sostenibilità, innovazione tecnologica ecc.;
- L'impostazione di un sistema di censimento e monitoraggio di sorgenti, captazioni e abbeveratoi a servizio dell'attività pascoliva;

Al fine di contrastare lo scarso ricambio generazionale e favorire la nascita di una comunità viva e propositiva di pastori e allevatori, proponiamo le seguenti attività:

- Attivare la scuola per pastori e allevatori nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi entro il 2023, come previsto dal progetto LIFE ShepForBio e come esperienza pilota sulla scia di altre precedenti.
- Divulgazione presso gli istituti tecnici, agrari e professionali, delle opportunità e del valore della professione, al fine di contrastare pregiudizi sul settore e aumentare l'attrattività.
- Aumentare le attività di network tra le aziende tramite l'organizzare di momenti di scambio di esperienze professionali e umane, al fine di stimolare l'aggregazione e l'associazionismo e accrescere le competenze tecniche e progetti ad hoc (ad es. macelli di prossimità).

Infine riteniamo utile effettuare un approfondimento sul tema della certificazione e/o riconoscimento della qualità dei prodotti e del ruolo dell'azienda, anche tramite Slow food, per esempio a supporto dell'elaborazione di etichette narranti, come strumento di valorizzazione (ad es. tramite la CETS), anche al fine di mettere in connessione il produttore con il consumatore.